



## Marialaura Bonaccio

Giovani promesse crescono. Questa volta lo fanno sotto il segno altero di Eva. Il corso "Donne politica e istituzioni", conclusosi ieri con la consegna degli attestati, ha inteso riportare l'attenzione femminile sulla gestione della res publica. Il progetto, alla sua seconda edizione, ha come meta quella di fornire un insieme di conoscenze teoriche e pratiche volte a promuovere l'affermazione e l'inserimento della donna nella vita politica e nei centri decisionali. L'Ateneo molisano è uno dei partner che ha aderito al progetto promosso dal ministero per le Pari Opportunità, presentando un proprio percorso formativo

con la responsabile scientifica, la Prof.ssa Angela Mariani.

Ribadire che il femminile è poco sensibile alla partecipazione politica è ormai retorica, di quella buona, s'intende, dal momento che corrisponde perfettamente al vero. Riportare non è un termine esatto: bisognerebbe piuttosto dire "portare"; l'interesse delle donne alla vita istituzionale non è mai realmente accaduto.

La ragione di quest'atavica inettitudine ha alle spalle una bibliografia copiosa, quasi satura. Ci limitiamo ad evidenziarne un aspetto che trascende le motivazioni strettamente logistiche e pratiche. Il ritornello che la donna ha famiglia, mille attività tra cui destreggiarsi è ormai divenuto

cantilena. Certo, è innegabile. Ma come l'uomo si è facilmente scollato di dosso l'affare famiglia, inseguendo l'ambizione, la velleità del potere e del governo, l'istinto materno che guida l'animo di Venere potrebbe essere perlomeno smussato da un'altrettanta violenta passione. Se un cosa deve essere indotta, vuol dire che non piace a chi riceve la sollecitazione.

Se quindi le donne sinora hanno ritenuto di poter fare a meno delle fatiche politiche, probabilmente non è solo per ragioni di impegni d'altra natura. È plausibile che non vogliano farlo, oppure che non abbiano i mezzi per farlo. Chi lo sa. Fatto è che esse non si cimentano. E che l'ambizione di Adamo sbarrì la strada

non è neanche una buona ragione: da tempo immemorabile, i diritti si conquistano con la lotta e la determinazione non pietendo concessioni e indulgenze. L'iniziativa dell'Università del Molise è comunque lodevole. Un primo, timido passo per ridare fiducia allo sconforto delle donne che, nell'affare politica, si vedono circondate da una maggioranza di uomini.

Le migliori due corsiste andranno a Roma per uno stage al Ministero; affinché la timida fiamma dell'interesse non si spenga con la fine del corso, come ha ricordato il rettore Cannata.

Finora l'uomo ha fatto, ha costruito e ciò di cui viviamo è frutto del suo impegno e delle sue

distrazioni. Non che le donne siano state a far la calza, nel frattempo. Ma sono state sempre dietro le quinte, magari protagoniste esse stesse, ma attrici comunque inconsapevoli delle potenzialità. Ancor oggi i nomi delle celebri si contano con facilità. È impossibile pensare che il resto sia annegato nel nulla. Le donne probabilmente agiscono mediante altri canali, vie sotterranee e forse il fine lo raggiungono anche meglio. In fondo, nella vita, l'importante è seguire i precetti della propria volontà e soddisfarli al meglio. Forse le figlie di Eva hanno fatto bene a tenersi alla larga dal calderone della politica; probabilmente si sono salvate da tanti mali. Solo che non lo sanno.

Fiducioso il rettore Cannata: "che questa fiamma non si spenga"

## Donne e politica, un corso per avvicinarsi

All'Università, cerimonia di consegna degli attestati alle partecipanti

